



**SUICIDIO** «Noi preferiamo morire proteggendo tutto quel che abbiamo di sacro, piuttosto che perdere quello che fa di noi ciò che siamo». Con queste parole gli U'wa annunciarono al mondo la decisione di suicidarsi in massa se le trivelle della petrolifera Oxy non avessero lasciato il loro territorio.

**N**

ON SA LEGGERE NÉ SCRIVERE ma ha girato il mondo. Cammina scalzo, ma racconta delle strade di Londra e della metropolitana di New York. A Miami è rimasto ore a fissare dei manichini in una vetrina aspettando che si muovessero, e in Danimarca si è perso per i boschi. Se gli parli della grappa italiana, gli s'illumina il viso. La sua gente non ama le fotografie. Ma il suo viso è conosciuto ovunque.

Dal cuore del mondo ha lanciato messaggi e moniti, e senza essere re né dio è stato ascoltato. Alla sua richiesta d'aiuto, assieme alla minaccia estrema di sparire per sempre assieme al suo popolo hanno risposto in tanti, che si sono messi in viaggio per lottare al suo fianco. La sua storia sa di magico. O forse siamo noi ad aver perso il senso della realtà.

Però Roberto Afanador Kuwaria, detto Berito, qualcosa di soprannaturale deve averlo. Anche

di **Francesca Caprini** \*

# Roberto Berito *lo sciamano*

È UNO DEI LEADER SPIRITUALI DEGLI INDIGENI **U'WA**, IN COLOMBIA, VIVE NELLA COMUNITÀ DI FATIMA, SULLA CORDIGLIERA ORIENTALE. **DIFENDE** IL SUO POPOLO DALLE **FAUCI** DELLE MULTINAZIONALI EDALLE ARMIDEI **PARAMILITARI**, DEI SOLDATI E DELLA GUERRIGLIA. E A CARTA DICE: «LA VOCE DEGLI U'WA DEVE ARRIVARE **OVUNQUE**».

1998

**IL PREMIO** Nel 1998, dopo la clamorosa protesta contro la Occidental petroleum, la compagnia statunitense che voleva estrarre il petrolio dal territorio indigeno, Berito ha ricevuto, come rappresentante degli U'wa, il premio Goldman per la difesa dell'ambiente. Una somma di 125 mila dollari, che Berito ha regalato alla sua comunità.



**Non si sa con precisione quanti anni abbia: qualcuno dice 57, altri 70. Si chiamava Kuwar'uwa, ma i frati della missione Chuscalo hanno ribattezzato, a forza, Roberto**

solo per come cammina, leggero leggero, senza quasi toccare terra. È un indigeno di U'wa, un popolo antico che vive nei territori montuosi che s'arrampicano verso la Cordigliera orientale della Colombia, lambendo il Venezuela da una parte e le pianure di Boyacà dall'altra. È stato per anni il rappresentante politico e spirituale del suo popolo, e ancora oggi è una delle voci più ascoltate. Conduce i rituali e prende decisioni che attengono alla «sfera internazionale»: «Perché la voce degli U'wa deve arrivare ovunque», dice lui.

**Gli U'wa contano circa 7 mila persone, divise in 17 comunità e distribuite in un territorio intatto di 225 mila ettari, incoronato dal ghiacciaio del Cucuy** e dalle sue vette innevate: quattro diversi microclimi dai quasi zero ai 5,400 metri di altitudine, che disegnano una gamma variabile di paesaggi, dalle foreste pluviali fino ai prati radi e dalle vegetazioni lunari dei cerri andini. Le foreste fitte d'alberi e ricche d'acqua sono zone di passaggio per Farc ed Eln, i due eserciti guerriglieri che da mezzo secolo sono parte del conflitto colombiano.

Ma c'è altro, nel territorio u'wa: petrolio, gas, minerali. Bocconi prelibati per multinazionali di

mezzo mondo. Cartelli industriali e finanziari che hanno complicato la topografia della zona portandosi dietro paramilitari e «desplazamientos» forzati. In questo panorama complesso, gli U'wa hanno sempre professato neutralità. Ma questo non li ha salvati dalle vendette trasversali degli eserciti irregolari, che si sono accaniti contro donne, vecchi e anche volontari stranieri. Mentre il governo centrale, che ha il suo avamposto militare nella cittadina di Cubarà, appena fuori dal «resguardo», il territorio indigeno, non crede fino in fondo alla loro equidistanza, e sospetta di loro.

In mezzo a questo intreccio di guerre, droga e mercato che ogni anno fa decine di morti e feriti, Berito e la sua gente lottano per la loro terra e la loro cultura.

Tra la fine degli anni novanta e gli inizi del 2000, la faccia dura di Berito e il suo sguardo diventano il simbolo della lotta degli U'wa. La Oxy, la multinazionale del petrolio Occidental Inc. di San Francisco, voleva il petrolio sotto la terra degli U'wa. Per questo la minaccia di suicidio di massa. L'avevano già fatto più di quattro secoli fa, quando si buttarono giù da una rupe nel fiume sottostante trascinando con sé anche i bambini, per non cadere schiavi dei conquistadores spagnoli.

A Berito avevano già rubato il nome: la missione del Chuscal - lui come tanti altri - l'aveva strappato bambino dalla sua comunità e dalle braccia di sua madre per allevarlo a suon di botte nella fede e nell'educazione cristiana - e da Kuwar'uwa era diventato Roberto. Ma la terra, la Kajka Ika che è il cuore del Pianeta Azzurro, non se la sarebbe fatta portare via.

**Uno con una storia così alle spalle te lo immagini in tanti modi. Quando andiamo a trovarlo lo troviamo assopito sull'amaca.** Un maiale lo fissa in modo insistente, assieme a un paio di cuccioli di cane e a qualche tacchino. Sembrerebbe fame, ciò che accomuna questa fattoria di animali magri in immobile attesa.

Berito che scosse il mondo vive in una evidente povertà. Forse è proprio così che continua a scuotere il mondo. Senza niente, se non i suoi particolari «dollares». È difficile non pensare che l'uomo che riposa placido fra due pali di legno trabalanti è stato insignito di premi internazionali per centinaia di migliaia di dollari: solo il Premio Goldman, consegnatogli nel 1998, ammontava a 125

1995

**A MEZZOGIORNO** del 10 gennaio ad Arauca avviene il primo incontro tra i rappresentanti della Occidental petroleum e quelli delle comunità U'wa. L'incontro è breve: i manager statunitensi raccontano il loro progetto di trivellazioni. Gli U'wa ascoltano, respingono l'offerta e se ne vanno. Inizia una delle proteste simbolo della fine del millennio.

mila dollari. Li ha regalati. La sua casa è una baracca di legno aperta per tre lati e rappezzata per quattro, attraversata a ondate da frotte di polli e tacchini in cerca di cibo e in fuga dai cani, con i galli che ad ali larghe s'affrontano in sfide danzerine, e pulcini di ogni dimensione che s'affannano per tenere il passo. Non vive solo: la moglie e le due figlie, ognuna con un bimbo al collo, quando ci vedono arrivare escono timide dal retro. Un vecchietto sdentato sorride come può e un ragazzo senza una gamba, sdraiato su di un materasso di gommapiuma, sposta appena la zanzariera grigia, imbarazzato. Berito dorme tranquillo e sogna i suoi dei.

La moglie offre la colazione - zuppa di ortica, yucca e ocumo, un saporito tubero che cresce spontaneo - e Berito si sveglia. S'alza dall'amaca con lo sguardo perso. Lentamente esce dal torpore e la luce torna a dare vita ai suoi occhi. I tratti del viso disordinati da un sonno strano si ricompongono, e la faccia fiera prende forma. Si volta verso la luce che sale rada dalle montagne ed eccolo uguale alle foto dei giornali, delle locandine, delle magliette. «Hoooolaaa», saluta con il sorriso accogliente di un buon amico. Una fila di bambini arranca fra le sterpaglie che circondano la baracca per andargli incontro. La comunità di Fatima si prepara per un rituale importante che nella notte renderà omaggio alla Madre Terra in vista della semina.

**«Vedete, questi sono i miei dollares!», dice Berito, e indica i bimbetti che sono il simbolo vivente della sopravvivenza del suo popolo.** Alla «anbajà», la festa che coinvolgerà almeno trecento persone, cioè tutta la comunità, mancano ancora alcune ore. Berito mastica foglie di coca, e le offre assieme a una scodella di chicha di yucca, una bevanda rituale. E comincia a ricordare: «Perché il tempo ritorna, il nemico si è risvegliato, noi dobbiamo stare sempre pronti».

Verso mezzogiorno del 10 gennaio del 1995 nel centro della città di Arauca, nelle pianure dell'O-

### ACQUA

Gli U'wa come altri popoli indigeni colombiani avevano appoggiato la campagna nazionale per una legge di iniziativa popolare per sottrarre l'acqua alla privatizzazione decisa dal governo del presidente Uribe Vélez. Sono stati raccolti circa due milioni di firme a sostegno della proposta. La scorsa settimana il congresso colombiano ha elaborato una nuova legge che ignora le proposte dei cittadini.

# DEMOCRAZYA 2009

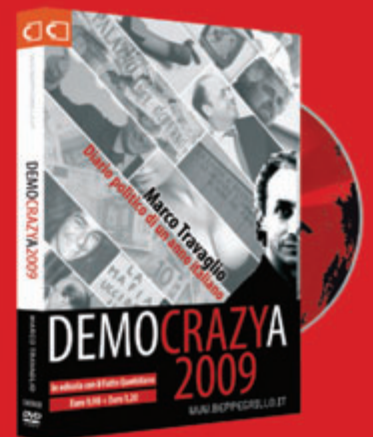
## TRAVAGLIO

DIARIO POLITICO  
DI UN ANNO ITALIANO

LA POLITICA, I FATTI  
E I MISFATTI TACIUTI DAI MEDIA  
IN UN RACCONTO LUNGO UN ANNO.  
APPUNTI E RIFLESSIONI IN PAROLE  
E IMMAGINI DEL GIORNALISTA MENO  
AMATO DAL POTERE.



il Fatto  
Quotidiano



in edicola il dvd con il giornale  
a € 9,90 + € 1,20

2000

**A FEBBRAIO** Il governo colombiano invia 5 mila soldati a fronteggiare la ribellione pacifica di 5 mila indigeni disarmati. Negli scontri una bambina muore asfissata dai lacrimogeni e altri tre bambini annegano nelle acque del fiume Cubucon. Undici indigeni guahibos, alleati degli U'wa, spariscono senza lasciare traccia, probabilmente uccisi dai soldati.



### ELEZIONI

Il 30 maggio in Colombia si vota. Il presidente uscente Uribe Vélez, appoggiato dagli Usa, aveva cercato di modificare la Costituzione per candidarsi per un terzo mandato. Le modifiche sono state bocciate dalla Corte costituzionale. I favoriti al primo turno sono Juan Manuel Santos, ex ministro della difesa, del partito del presidente Uribe, e Antanas Mockus, del partito Verde. Se nessuno supera il 50 per cento dei voti, il ballottaggio si farà il 20 giugno.

### «C'erano quelli del governo e quelli della Ecopetrol, accanto a quelli della Oxy. Per noi c'erano tutte le autorità più importanti. Credevano di prenderci in giro»

rinoquia colombiana, una jeep frena bruscamente sulla strada deserta, seguita poco dopo da una uguale, che parcheggia più in là. Dalle due auto scende un gruppo di uomini e donne, vestiti in modo formale, evidentemente accaldati. Dall'altra parte della strada, immobili, ci sono 44 U'wa. Fra loro, i rappresentanti del Cabildo mayor, il parlamentino che rappresenta tutte le comunità U'wa. Davanti a tutti, alcuni vecchi con le corone in testa: sono i «werjayas», le autorità tradizionali. Curano la spiritualità del «popolo che sa pensare», gli U'wa. Vivono sulle montagne, in posti irraggiungibili. Molto raramente hanno contatto con i bianchi, perché sono contaminati.

I due gruppi entrano nell'edificio di fronte. Prendono posto sui due lati opposti della grande tavola ovale. La riunione inizia, le «palabras de bienvenida» sono pronunciate dal direttore delle comunicazioni con le comunità dell'impresa petrolifera. Come è consuetudine, si prosegue con la lettura dell'ordine del giorno. Si informano gli U'wa che si tratta di una «consulta previa», come previsto dalla legge.

Scene come questa erano frequenti, a quei tempi: una riunione fra funzionari di Stato e comunità. «C'erano quelli del governo e della Ecopetrol.

Al loro lato, quelli della Oxy - ricorda Berito - Per noi c'erano tutte le autorità più importanti. Pensavano di prenderci in giro».

Il progetto che veniva analizzato quella mattina di quindici anni fa era la proposta, appoggiata dal ministero dell'ambiente della Colombia, avanzata dalle imprese Oxy e Shell: eseguire alcune ispezioni sismiche nel territorio sacro degli U'wa, precisamente in una zona chiamata Bloque Samoré, in cambio di risarcimenti e promesse. Gli U'wa rifiutano sdegnosamente. «Voi volete il nostro 'ruiria', il sangue della terra. Estrarre la 'ruiria' sarebbe come levarsi il sangue con una siringa. La terra muore», aveva spiegato loro Berito, come presidente del Cabildo mayor.

Stupiti che una visione così drammatica non venisse nemmeno presa in considerazione, il gruppo dei U'wa aveva abbandonato la sala senza dire più una parola. Forse il più stupito di tutti era però il presidente della Occidental Petroleum, Guimer Domínguez: la sua impresa opera da tempo in Russia e Pakistan senza problemi. Domínguez era rimontato sulla jeep impolverata pensando fra sé che ancora una volta sarebbe arrivato dove voleva.

**Iniziò così la eroica battaglia dei piccoli U'wa contro la Oxy, la Shell e il governo di un paese legato politicamente agli Stati Uniti**, che attraverso il Plan Colombia avevano rimpinguato le casse statali con 1600 milioni di dollari, spesi in grandissima parte per rinforzare l'esercito.

La rivincita di Mister Domínguez in effetti non tarda: in pochi mesi, l'allora ministro dell'ambiente colombiano Juan Mair approva la risoluzione 0788, con la quale concede il permesso di scavare il primo pozzo: dall'esotico nome Gibraltar 1, il pozzo sfiora beffardamente di pochi centimetri il limite del «resguardo» U'wa ma vi entra dal sottosuolo, con tubature inclinate.

Gli U'wa insorgono disperati: annunciano che si lasceranno morire se non verranno rispettate le loro condizioni, e nel frattempo la Corte costituzionale accoglie le loro ragioni. Berito è instancabile: organizza marce, cerca aiuti, lancia messaggi. Per questo, nel 1997 arriva il primo premio internazionale, lo spagnolo Bartolomé de las Casas «per il suo impegno in difesa dei diritti degli indigeni in America». Una visibilità che comincia a dare sui nervi: una notte Berito quasi muore, pic-

2010

**IN ITALIA** Nel prossimo mese di luglio, Berito e altri rappresentanti degli indigeni U'wa saranno in Italia per una serie di incontri e di conferenze con associazioni e istituzioni. Per spiegare perché, dopo la vittoria sulla Oxy, gli U'wa sono di nuovo in pericolo. Tappe e tempi degli incontri sono ancora in via di definizione. Per informazioni: [www.yaku.eu](http://www.yaku.eu)

chiato a sangue da uomini incappucciati. La notizia fa il giro del mondo.

Il governo colombiano, che partecipa con quote azionarie all'affare petrolifero attraverso la locale Ecopetrol, comincia a stancarsi e tenta di risolvere le cose come sa: manda 5 mila soldati a fronteggiare 5 mila indigeni disarmati. Una bambina muore asfissata dai gas lacrimogeni, tre ragazzini annegano nel Rio Cubucòn. Undici Guahibos, indigeni amici degli U'wa, spariscono nel nulla, così come una neonata, strappata dalle mani della madre mentre viene arrestata.

È l'11 febbraio del 2000. Il durissimo scontro va avanti nei mesi successivi a suon di arresti, trasferimenti coatti, violenze, ma anche un'imponente campagna che attira l'attenzione internazionale.



**«La Ecopetrol si è risvegliata e ci sta circondando di nuovo: sta bruciando gas da alcuni mesi, ci sta mangiando l'aria. Sono in progetto nuovi gasdotti e nuove autostrade che vogliono ferire il nostro territorio»**

**Arrivano gli appoggi: anche dall'Italia molte sono le delegazioni fanno propria la causa. Una marcia, che con i contadini di Arauca paralizza l'intera regione di Santander,** è capeggiata da Berito: «Siamo tutti figli della terra!», grida. E così viene immortalato. Il messaggio vince, la Oxy abbandona il territorio, sfuma l'affare da un miliardo e mezzo di barili di petrolio, e con esso la prospettiva di arricchirsi in un paese sotto dittatura di fatto. Gli U'wa si appellano alla Corte interamericana dei diritti umani citando lo stesso Stato colombiano: è il 2002, e vincono.

Berito tossicchia, ha avuto la tubercolosi. Chissà quanti anni ha – ci hanno detto tra i 57 e i 70 – ma in ogni caso è in forma. Ricorda l'avventura del suo popolo senza retorica né esaltazione, dondolandosi sull'amaca e scacciando polli. Piuttosto, ride ancora per l'onda di interviste, inviti, hotel, viaggi, traduttori che in quegli anni lo aveva travolto. Mentre parla, passa senza motivo apparente da un umore all'altro: mentre sorridiamo perché ha fatto qualcuna delle sue U'wa-battute [hanno un'ironia mica male], si fa di nuovo serio: «La Ecopetrol si è risvegliata, ci sta circondando di nuovo: sta bruciando gas da alcuni mesi, ci sta mangiando l'aria. Sono in progetto gasdotti e autostrade che vogliono ferire il nostro territorio. Stanno puntando al Cucuy», e indica l'orizzonte dove l'imponente montagna sacra dovrebbe essere. Non la vediamo: dicono che questo «micerò» che da mesi alimenta una fiamma continua abbia creato una nebbiolina malata che rende opaca la vista. Sul Cucuy in effetti, il governo – protetto dal marchio del Parco Naturale – vorrebbe esibirsi in alcune prodezze, come una funivia e un «villaggio ecoturistico». È la nuova tecnica, non solo in Colombia, per «aprire» i territori indigeni ai capitali e ai progetti delle multinazionali.

Luis Evelis, il presidente della Onic, l'organizzazione indigena colombiana incontrata qualche giorno dopo la visita a Berito, presenta un documento che denuncia la possibile estinzione di almeno 64 sulle 102 popolazioni indigene precolombiane. Fra queste, ci sono anche gli U'wa. La loro salute però sembra integra. Gli U'wa, la cui sottile cosmogonia suggerisce che essi siano le sentinelle del mondo, un popolo prescelto che deve tenere il mondo di sopra e quello di sotto separati, per evitare il caos, senza la loro terra muoiono. Il risveglio della Ecopetrol costringerà anche Berito a ricominciare a girare il mondo.

#### RESGUARDO

Nel 1991 il governo colombiano ha riconosciuto i confini del «resguardo» U'wa, l'area di territorio indigeno attribuita al controllo delle autorità locali. La superficie del «resguardo» copre poco meno del 20 per cento del territorio ancestrale degli U'wa. Le vie d'accesso al «resguardo» sono controllate dai militari dell'esercito.

\* Associazione Yaku